

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

INFRASTRUTTURE: QUALE FUTURO?



Bozzini, Galimberti, Signoroni, e Auricchio consegnano il documento con le priorità del territorio al ministro Paola De Micheli e all'assessore regionale Claudia Maria Terzi con al fianco Daniele Vaccarino. A destra la tavola rotonda moderata da Marco Bencivenga, direttore del quotidiano La Provincia.



«Cremona ha deciso» Ma la partita è aperta

Cremona-Mantova e raddoppio ferroviario le priorità indicate a De Micheli e Terzi. Garanzie di attenzione ma quadro non ancora definito: rimangono troppe incertezze

di ANDREA GANDOLFI

Deluso il sindaco, **Gianluca Galimberti**: «Non ho capito bene cosa esce dall'incontro di oggi, ma vi ripeto che il territorio ha deciso: vuole l'autostrada regionale, il raddoppio della linea ferroviaria Cremona-Mantova e tutte le opere compensative necessarie; non vorrei che ora dovesse riaprirsi un'altra serie di tavoli».

Più ottimista il presidente della Provincia, **Mirko Signoroni**: «Mi pare che la nostra road map ne esca confermata, ora finalmente si lavorerà sul concreto».

Di fatto però, ha lasciato parecchi interrogativi in sospeso e il timore che il traguardo sia molto più lontano e indefinito di quanto ci si aspettasse, il confronto pubblico con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Paola De Micheli** e con l'assessore regionale **Claudia Maria Terzi** sulle infrastrutture viabilistiche che il territorio chiede da anni. Nell'assemblea tenuta all'Auditorium del Museo del Violino per i 70 anni della Cna provinciale, il faccia a faccia tra le due esponenti politiche, moderato dal direttore del quotidiano La Provincia, **Marco Bencivenga**, ha gelato ottimismo e speranze di chi puntava ad un quadro finalmente chiaro. Un'aspettativa coltivata fin dalla riunione del tavolo provinciale della competitività, allargato agli esponenti del territorio mantovano e ospitata a mattino nella sede di corso Vittorio Emanuele. Quando era stato perfezionato



Politici e referenti del mondo economico imprenditoriale del territorio in Provincia, al mattino, per definire le istanze che avrebbero poi avanzato a ministro e assessore regionale

il documento sottoscritto dai rappresentanti di entrambi i territori: i sindaci **Gianluca Galimberti** e **Mattia Palazzi** (assente ai lavori), i presidenti delle Province **Paolo Mirko Signoroni** e **Beniamino Morselli**, e quelli delle Camere di commercio eternamente promesse sposo, **Gian Domenico Auricchio** e **Carlo Zanetti**. Un testo, poi consegnato ufficialmente alle destinatarie, nel quale veniva ribadita al ministro ed all'assessore regionale la richiesta di «definire la roadmap e quindi avviare un percorso condiviso tra enti locali, Regione Lombardia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per arrivare in tempi rapidi ad un piano di sostenibilità finanziaria e sociale per la nuova autostrada Cremona-Mantova;

individuando la formula più adeguata in termini gestionali, per procedere con il progetto di una nuova autostrada, attraverso la conferma delle risorse già stanziata dalla Regione Lombardia e la stesura di un piano con tutte le opere viabilistiche accessorie, provvisto del relativo valore finanziario». Si chiede anche «di procedere, unitamente all'intervento autostradale, all'avvio del raddoppio della linea ferroviaria, la cui realizzazione entrerebbe in sinergia con l'opera autostradale»; e «di ricomprendere tutte le opere compensative necessarie».

Un ulteriore documento, sottoscritto da Galimberti e Signoroni, aveva invece fatto il punto in modo più specifico e dettagliato sull'emergenza ferrovie.

Concentrando l'attenzione sui «trasporti dignitosi ai quali anche i pendolari cremonesi hanno diritto», con particolare riferimento alle linee ferroviarie Milano-Cremona-Mantova, Cremona-Brescia, Cremona-Treviglio-Milano e Cremona-Olmene. «E' indubbio - scrivono Signoroni e Galimberti - che i servizi per i pendolari del Cremonese sono assolutamente inadeguati e non degni del rispetto che i pendolari stessi meritano. Chiediamo quindi interventi immediati e certezza della programmazione rispetto alla risoluzione di tutte le questioni già indicate più volte e che qui ricordiamo». L'analisi parte dai «problemi che quotidianamente si riscontrano sulle varie linee, e che nel mese di novembre -

per la sola Mantova Milano e per i soli diretti - hanno determinato un totale di 112 ore di ritardo». Viene poi sollecitata maggiore sicurezza nelle stazioni: «Basterebbero l'installazione di telecamere per un'azione di minima sicurezza ed interventi solleciti nel rifacimento delle banchine ammantolate, come sulla Robecco-Pontevecchio». Altre spine nel fianco: «la vetustà dell'attuale materiale rotabile; la mancata manutenzione che porta a frequenti guasti; le scarse certezze sulla messa in funzione di nuovo materiale sulle linee del Cremonese/Mantovano. Quanto alle infrastrutture, al momento non vi sono certezze sul primo stralcio dei lavori di raddoppio della Cremona-Mantova. E

mancano inoltre su costi e finanziamenti anche in ordine alla tratta Cremona-Olmene-ta». Ieri pomeriggio, davanti al Museo del Violino, hanno portato la loro protesta contro il progetto della Cremona-Mantova le associazioni ambientaliste. Chiedendo a De Micheli e Terzi «la riqualificazione della strada provinciale 10 come alternativa concreta, fattibile e sostenibile all'autostrada regionale Cremona-Mantova. Diciamo no ad ulteriori illusioni e sì ad una mobilità moderna e sostenibile. Il clima, la salute e l'ambiente ringraziano». A fine giornata - ha commentato qualcuno - sono probabilmente loro i più soddisfatti per come sono andate le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «sistema Cremona» presenta le proprie istanze al ministro e all'assessore regionale: tavola rotonda al Museo del Violino



L'intervento, incalzante, del sindaco Gianluca Galimberti



Il direttore di Cna, Marco Cavalli, consegna i fiori al ministro



E all'esterno, la protesta degli ambientalisti contras dell'autostrada

A confronto Il nodo Stradivaria

Sull'autostrada il governo è pronto a fare la sua parte: «Ma le decisioni fondamentali non dipendono da noi»
E la Regione assicura impegno, però specifica: «Restano questioni cruciali da chiarire». Chi costruisce l'opera?

Il ministero è pronto a fare la sua parte: «Ma le decisioni fondamentali non dipendono da noi». La Regione è sul pezzo: «Però ci sono ancora questioni importanti da chiarire e risolvere». Come a dire che - in fondo - non è cambiato nulla rispetto a qualche mese fa e non ci sono certezze su tempi e direzione di quell'eventuale cambiamento. Paola De Micheli e Claudia Maria Terzi riportano tutti con i piedi per terra e il calendario indietro di qualche foglio sul futuro dell'autostrada regionale Cremona-Mantova ed anche del potenziamento ferroviario. Molti i nodi irrisolti evidenziati dall'assessore Terzi. Fin dalla natura stessa dell'infrastruttura stradale, che potrebbe essere un collegamento veloce o un'autostrada: «E sono due cose molto diverse». Se poi fosse un'autostrada, chi potrà costruirla davvero? L'attuale concessionaria, Stradivaria, o come ipotizzato dalle teorie più gettonate un'altra società che verrebbe costituita ex novo? E proprio quello legato a Stradivaria sarebbe uno



Il ministro Paola De Micheli



Il «sistema Cremona» riunito al Museo del Violino per l'incontro con ministro e assessore regionale

recesso della società guidata da Carlo Vezzini è al momento in altro mare e richiederebbe un indennizzo molto consistente - o il rischio di fortissime penali - da parte della Regione. Non solo. Il progetto della Cremona-Mantova è strutturalmente collegato a quello della TlBre (che probabilmente non si farà), ci sono da

l'impatto ambientale, l'opera costa un miliardo e 300 milioni e servono precise garanzie dal governo. «Stabilire chi fa cosa e mettere tutto nero su bianco. Anche perché la gran parte della spesa toccherebbe comunque a Regione Lombardia. E i tempi saranno comunque lunghi». «La decisione non spetta a noi:

to il possibile per agevolarvi, anche sul piano economico per le altre opere connesse cui dovrebbero mancare i finanziamenti», ha detto De Micheli. Confermando nella platea la sensazione che si stia tornando alla cassetta di partenza. Come per l'annosa ed ormai strutturale emergenza ferrovie,

mancate scintille tra le due «prime donne» della serata. Secondo il ministro, pesa l'assetto organizzativo di Trenord, «dal quale dipende tutta la questione. Da parte nostra c'è la disponibilità ad un maggior coinvolgimento di Ferrovie dello Stato e le istituzioni centrali potrebbero prendersi maggiori responsabilità». Uno «scarica barile» che non è piaciuto all'assessore Terzi. «Devo precisare che la Regione non gestisce Trenord: abbiamo solamente un ruolo di programmazione. Ci abbiamo investito molto e altrettanto non può dire Trenitalia. Da questo dato di fatto bisognerebbe partire per ridisegnare l'assetto societario; non certo per dare la maggioranza ad Fs, che negli anni ha dimostrato di non investire nella società». E il raddoppio della Cremona-Mantova? «E' necessario che Rfi rispetti gli impegni e realizzi il raddoppio, non ancora completamente finanziato, in tempi ragionevoli». Entro il 2015, se tutto andrà bene. Per il resto, a partire dai nuovi treni, bisognerà ancora attendere. Prima viene Lecco, poi chissà. A.G.